



## ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO

Gentilissima Signora Ciccocioppo Daniela,

per incarico di Sua Eccellenza Mons. Bruno Forte mi premuro di dare riscontro alla Sua email dell'11 febbraio c.a. in cui esprimeva “*profondo sconcerto e rammarico*” per il comunicato dell’Arcidiocesi emesso in data 05 gennaio 2022 inerente il divieto ai ministri ordinati, agli accoliti e ai ministri straordinari della distribuzione della Comunione qualora non vaccinati.

Anzitutto mi permetta, a scanso di equivoci, dissentire dall’idea - come traspare dalla sua missiva - che l’Arcivescovo sia il “*datore di lavoro*” degli operatori pastorali della Diocesi; se mai è il responsabile e coordinatore dell’attività pastorale della Diocesi (a norma dei canoni 381 e ss.); pertanto ogni riferimento a qualsiasi tipo di “*lavoro subordinato*” sembra quantomeno fuori luogo. Tuttavia, qualora si volesse far riferimento alla legislazione civile vigente basterebbe, per analogia, far riferimento all’art. 2087 c.c. per dare ampia giustificazione alle scelte compiute.

Premesso ciò, senza entrare nello specifico per confutare i vari punti da Lei trattati nella sua lunga lettera, mi sia consentito solo rilevare – a mio avviso – che nella sua missiva si faccia riferimento solo ad alcune indicazioni sia statali che ecclesiali mentre, al contempo, si ignorano altre.

A tal proposito mentre si fa ampio riferimento alle norme emanate “*dalla CEI in materia di misure di prevenzione (in particolare nel Prot. 44/20/UPS del 11 maggio 2020)*” si omette, spero involontariamente, di citare minimamente la Lettera inviata dalla Presidenza CEI l’8 settembre 2021 a tutti i Vescovi all’inizio del nuovo anno pastorale dal titolo “*Curare le relazioni al tempo della ripresa*” in cui si afferma senza mezzi termini che:

*“nella cura della relazione pastorale non deve mai mancare l’attenzione massima alle persone che s’incontrano e che s’intende servire come operatori. **Tale attenzione diventa gesto di amore anche attraverso la scelta di vaccinarsi.** Papa Francesco, nel videomessaggio ai popoli dell’America Latina del 18 agosto 2021, ha ricordato che «**vaccinarsi, con vaccini autorizzati dalle autorità competenti, è un atto di amore.** E contribuire a far sì che la maggior parte della gente si vaccini è un atto di amore. Amore per sé stessi, amore per familiari e amici, amore per tutti i popoli»; ed ancora “... La cura delle relazioni chiede d’incentivare il più possibile l’accesso alla vaccinazione **dei ministri straordinari della Comunione Eucaristica; di quanti sono coinvolti in attività caritative; dei catechisti; degli educatori; dei volontari nelle attività ricreative; dei coristi e dei cantori.**”.*

---

Gent.ma Signora **Daniela Ciccocioppo**

*daniela.cicco@hotmail.it*

Altro messaggio ugualmente ignorato e taciuto è quanto il Santo Padre ha affermato in Vaticano il 10 gennaio 2022 nel Suo discorso al Corpo Diplomatico: “...È importante che possa proseguire lo sforzo per immunizzare quanto più possibile la popolazione. Ciò richiede un molteplice impegno a livello personale, politico e dell’intera comunità internazionale. Anzitutto a livello personale. **Tutti abbiamo la responsabilità di aver cura di noi stessi e della nostra salute, il che si traduce anche nel rispetto per la salute di chi ci è vicino. La cura della salute rappresenta un obbligo morale**», e ha aggiunto il Papa «in un mondo dai forti contrasti ideologici», «...tante volte ci si lascia determinare dall’ideologia del momento, spesso costruita su notizie infondate o fatti scarsamente documentati».

Pertanto è alle direttive della Conferenza Episcopale Italiana ed al ripetuto invito del Santo Padre che l’Arcivescovo si è ispirato nel fare la Sua scelta e non certo per operare, come Lei paventa, una “discriminazione di un gruppo sociale, quello dei “non vaccinati” in questo caso”.

La saluto cordialmente augurandoLe ogni bene dal Signore.

Il Vicario Generale  
(Mons. MENNA Cassio)



Chieti, 15 gennaio 2022.